

Scuola media statale "Don Lorenzo Milani" via Pisa – Ronchi – 54100 Massa (MS)
 Classi III D – III E Insegnanti: Gabriella Bellavigna, Edda Biancardi, Renata Lazzarotti, Chiara Valsega

II MARE COME LUOGO DI CURA

La talassoterapia e l'elioterapia

In talassoterapia (cura con il mare) elementi essenziali sono il mare e il sole.

L'acqua di mare è la più importante e completa acqua minerale esistente in natura, possedendo quasi tutti gli elementi esistenti in natura. Essa ha un'azione vitalizzante, detergente, antibatterica. Non stupisce pertanto che l'acqua di mare sia stata fin da tempi remoti utilizzata dall'uomo a fini terapeutici.

Il Sole, dispensatore di benessere e guaritore di tutti i mali era oggetto di culto particolarmente vivo e diffuso nel bacino del Mediterraneo.

Per gli antichi greci fonte sacra di forza e bellezza era l'acqua ,che aveva reso invulnerabile Achille ed aveva dato vita ad una Venere emergente dal mare,Dea della bellezza e dell'amore.

Molte civiltà ritraevano i loro Dei nel Sole.

Già gli Egiziani consigliavano l'uso dell'acqua di mare per curare e detergere piaghe e per il potere terapeutico del bagno marino; Euripide (480-406 a.C.) ammalatosi appunto in Egitto fu curato con bagni freddi di acqua di mare e scrisse: "il mare guarisce le malattie degli uomini".

Il Sole che era la divinità principale a Babilonia,in Egitto, nell'antica Grecia e in Persia . Alcuni reperti sono stati ritrovati infatti in una caverna del Mato Grosso brasiliano ,chiamato rifugio del Sole.

Qui un popolo antenato degli attuali indiani scolpiva nella roccia il simbolo delle fertilità femminile: il Sole .

Le svastiche del Sole compaiono dalla preistoria sino in età storica , sugli idoletti femminili a Troia sui vasi di Dupylon in Grecia, nel palazzo di Cnosso, a Creta, a Cipro,nelle civiltà pre-colombiane e nell'arte funeraria cristiana.

Greci e Romani amavano abbronzarsi: questi ultimi edificarono ville sulle spiagge del Tirreno, dell'Adriatico e perfino del Mare del Nord e consigliavano l'uso dell'acqua di mare per le sue molteplici attività terapeutiche

Il Cristianesimo e la caduta dell'Impero segnano la fine dei grandi Miti e viene abbandonata ogni pratica favorente l'esposizione del corpo, l'igiene corporea, la ginnastica e le stesse cure termali.

L'acqua di mare è la componente più importante del clima marino. Caratteristiche fondamentali dell'acqua di mare sono la riserva di calore che condiziona la temperatura di un litorale, mitigando le punte estreme delle variazioni termiche, e la salinità. Le enormi riserve di salinità del mare, che variano peraltro da mare a mare, si trasmettono in parte all'aria immediatamente soprastante arricchendola di quei minerali che, uniti alle

caratteristiche fisiche dell'aerosol marino, fanno di questo un vero e proprio mezzo terapeutico.

L'aerosol marino è costituito dal contenuto dell'aria in acqua, sali e ioni sottratti all'acqua del mare dal vento e dal moto ondoso e trasportati sulla costa. La quantità di aerosol è massima in corrispondenza del battente dell'onda, ciò che avviene soprattutto in corrispondenza di coste rocciose e scogliose.

La radiazione solare è uno dei fattori più importanti del clima marino per la sua attività biologica e climatoterapia.

Il bagno in mare costituisce, come il sole, un richiamo potentissimo per tutte le persone che scelgono il soggiorno marino quale luogo di vacanza. Il bagno di mare esercita i suoi benefici effetti attraverso più componenti: la temperatura, il movimento ondoso che si somma a quello compiuto dal soggetto nel determinare una fisiocinesiterapia naturale, le componenti organiche (prodotti delle alghe) ed inorganiche (cloruri, sodio, iodio, ecc.).

Il bagno di mare migliora il tono e la forza muscolare, la stimolazione dell'attività circolatoria, favorisce l'aumento dell'appetito, la detersione della pelle. Inoltre il mare rappresenta il luogo ideale per l'esercizio del nuoto, sport che impegna un numero molto grande di muscoli e che è consigliabile sia nei bambini sia negli anziani,

L'elioterapia è la scienza medica che si occupa dell'esposizione al sole come cura; praticata in passato dai romani, la terapia con il sole si è diffusa largamente all'inizio del nostro secolo e negli ultimi decenni si sono potute studiare approfonditamente le azioni biologiche date dai due principali raggi luminosi del sole, cioè gli infrarossi e gli ultravioletti. I primi sono calorici, ossia sono i responsabili dell'azione riscaldante del corpo; gli ultravioletti invece, penetrando nella profondità dei tessuti fin dentro le cellule, sono i responsabili dell'azione stimolante dei processi metabolici

Esiste un preciso rapporto tra Luce e salute. Il Sole emana luce e senza questa non esiste Vita; i raggi solari sono i regolatori della fase fra i vari bioritmi del corpo (giorno, notte - caldo, freddo - carica, apatia ecc.) per cui solo per il fatto che noi ci vestiamo, già dobbiamo subire una mancanza di adeguamento immediato alle innumerevoli variazioni della natura dei bioritmi che con il tempo fanno variare la funzionalità ottimale dei metabolismi corporei.

Le malattie che traggono beneficio dalla terapia del sole: malattie della pelle come l'acne giovanile e la psoriasi, malattie delle ossa come le artrosi, reumatismo cronico (anche quello muscolare), l'osteoporosi, il rachitismo, malattie del sangue come alcune anemie e i linfatismi, malattie respiratorie ricorrenti come l'asma bronchiale. Inoltre è dimostrato da recenti ricerche che la luce del sole riduce l'ansia e stimola il tono dell'umore combattendo così la depressione.

Tuttavia anche chi è in buona salute può usufruire dei benefici effetti del sole perché la sua luce rivitalizza il sistema endocrino (cioè il sistema atto a produrre ormoni), migliora l'efficienza fisica e mentale, aumenta capacità muscolari, favorisce la produzione dei globuli rossi, induce un'efficace ossigenazione dei tessuti e facilita, attraverso la traspirazione cutanea, l'eliminazione delle tossine.

Il periodo moderno della talassoterapia si fa risalire come inizio al 1700

In quel periodo riprende campo la teoria che immergersi nelle limpide acque termali tonificava e rinvigoriva e, la diffusione di tale fondamento, ha origini inglesi. La data del

1750 è importante perché è proprio in quell'anno che il trattato volgarizzato col titolo "Dissertazioni sull'uso dell'acqua", scritto dal Dott. Richard Russel fu dato alle stampe. Russell dimostrò scientificamente all'Inghilterra erudita che l'acqua di mare faceva bene. <<Bisogna bere acqua di mare, farvi il bagno, nutrirsi di tutte le specie marine nelle quali è concentrata la virtù del mare>>.

Grazie a molteplici studi che hanno confermato la talassoterapia come medicina curante per molte malattie è nata la prima "Casa di salute Termale Marina" sorta a Dieppe, in Francia. Successivamente ne sono sorte altre a Livorno, Riccione e Palermo.

Notevole il contributo della Francia nello sviluppo della talassoterapia, moltissimi scrittori pubblicarono libri sui meccanismi d'azione dei bagni d'acqua dolce e di mare e sul loro uso.

Prima di tutto il bagno in mare dalla fine del 1700 fu considerato un segno di distinzione sociale, ma gli studi scientifici e medici condotti in Europa in quel periodo evidenziarono l'azione terapeutica dell'acqua di mare per alcune patologie umane.

Nel 1789, Giorgio III d'Inghilterra fece uno storico bagno al suono di "God Save great George our King". Da quel momento, tutti i regnanti d'Europa vollero imitarlo. Il primo in assoluto fu Napoleone e il bagno più menzionato dalle cronache avvenne nel 1808, a Biarritz. Da allora la località fu baciata dalla fortuna grazie all'evento.

Anche i famigliari di Napoleone subirono il fascino del mare, prima fra tutti la Regina madre di Napoleone che stupì per l'ardito gesto. Ella fece il bagno vestita di tutto punto. Il bagno doveva essere non un piacere, bensì una cura, era vietato e disdicevole spogliarsi. Che il bagnante fosse poi sopraffatto da atroci reumatismi e acciacchi di vario genere, lo scopriranno le generazioni successive, comunque da quegli anni in poi, la voglia di mare dilagò tra le corti europee. Puro piacere o moda, per l'aristocrazia europea iniziava una nuova epoca.

Considerando che le temperature sulle coste inglesi, o a nord della Francia, erano alquanto basse e che anche nei periodi estivi l'acqua non superava i 15 gradi, è facile immaginare come la migrazione del fenomeno si sia propagata in Italia. E' in quegli anni che lungo le coste liguri soprattutto, dapprima abitate dai pescatori o in molti casi disabitate, sorsero i primi villaggi costieri. Man mano che il fenomeno si diffuse le preferenze ricaddero sui luoghi costieri della riviera Adriatica, ancora più calda.



Mentre nel 1833 G. Giannelli pubblicava il "Manuale per i bagni di mare" dal quale si comprende come i bagni marini siano già diffusi a quell'epoca come mezzo di cura e svago mondano, la scuola francese di Poncet promuove l'istituzione di alcuni stabilimenti adibiti a solarium sulla costa mediterranea (Hyerès, Cannes). Nel 1850 il Dr. John Bell di Filadelfia dà alle stampe il "Treatise on Baths" e dedica 50 pagine al bagno marino richiamandosi alla tecnica, alle indicazioni ed alla scelta della stagione in rapporto al tipo di paziente.

Il primo turismo balneare nacque proprio basandosi sulla scienza medica: "*Tutti al mare ma sotto il controllo medico*" per conservare, migliorare la salute dei sani e per guarire

molte malattie. Infatti da questo momento le nascenti stazioni balneari si affideranno alla consulenza di importanti professori.

Nel 1823 Trieste inaugura uno stabilimento galleggiante per bagni marini, due anni dopo sarà la volta di **Viareggio**, seguito nel 1833 da Venezia... Così il mare e la spiaggia vennero vissuti come luoghi di cura per adulti e bambini malati. Soprattutto i bambini furono oggetto di studio a causa dell'alta mortalità infantile e delle condizioni igieniche precarie nelle quale vivevano.

Proprio a partire dalla seconda metà dell'800 fu condotta una campagna nazionale nei confronti dei problemi dell'infanzia malata: l'obbiettivo da raggiungere era trasmettere una serie di abitudini e comportamenti utili per la cura dei bambini e della prevenzione di malattie come la tubercolosi, molto diffuse in tutti gli strati della popolazione.

In Italia il primo documento ufficiale riguardante la talassoterapia è il "Regolamento per il buon servizio e il buon ordine dei bagni di mare", del Governo Toscano nel 1822

Sulla fine del XIX° secolo un medico californiano adottò l'acqua di mare anche per la cura della difterite e in generale per le malattie febbrili dei bambini: "questi venivano immersi in acqua di mare ad alta concentrazione di cloruro di sodio e ad un'alta temperatura fra i 25 e i 30 gradi per circa dieci minuti, oppure venivano sottoposti a clisteri con acqua salata".(Sorcinelli)

Quindi dalla seconda metà dell'Ottocento, dopo Francia e Inghilterra, anche in Italia si cercò di mettere in pratica ciò che molti trattati medico-scientifici avevano già comprovato e decantato: l'acqua del mare fa bene al sano e cura chi è malato.

Le colonie marine

Nel corso del XVIII secolo, la pediatria scoprì gli effetti benefici dell'acqua di mare per la cura della *scrofolosi* (tubercolosi). Questa malattia si contraeva facilmente in contesti molto poveri e provocava la comparsa di rigonfiamenti ghiandolari in prossimità dei principali nodi del sistema linfatico.

Nel 1849 il livornese Edoardo Bargagli propose di convertire uno dei Lazzaretti di Livorno in un nosocomio marino per la cura della tisi e delle malattie scrofolose e rachitiche, sia negli adulti che nei bambini. Questo progetto, mai attuato, prevedeva il ricovero dei pazienti in camerette singole prospicienti il mare..

E' merito di un altro toscano **Giuseppe Barellai** (1813 - 1884) l'aver sostenuto, in una memoria letta all'Accademia Medico- Fisica di Firenze nel 1853, l'assoluta necessità di inviare al mare gli scrofolosi e i rachitici. Giuseppe Barellai dedicò trent'anni della sua vita alla fondazione e alla propaganda delle colonie marine (*ospizi marini*, come venivano chiamate allora) con conferenze in tutta la penisola.

L'invito di Barellai fu prontamente accolto dalla Società Medica Chirurgica di Bologna, che promosse e fondò a questo scopo, nel 1874, un' Opera Pia, che affittò a Rimini locali idonei a ricoverare, nella stagione estiva, i bambini bisognosi di cura.

Fu affiancato da Giuseppe Berruti a Torino, Moisè Raffaello Levi a Venezia, Gaetano Pini a Milano, tutti sostenitori e promotori di nuove iniziative terapeutiche.

Giuseppe Barellai, illustre membro della Società Medico Fisica Fiorentina, fondò a Firenze un Comitato per la realizzazione di un centro di cura per i bambini affetti da scrofolosi. Avendo i piccoli pazienti necessità di cure marine, fu scelta Viareggio come località nella quale costruire l'istituto terapeutico.



GIUSEPPE BARELLAI

Fin dal 1856 il Comitato organizzò delle colonie marine nella cittadina della Versilia e condusse a Viareggio tre bambini affetti da *scrofolosi* per sottoporli a terapie che prevedevano bagni di sole e di mare. presso il Convento delle Terziarie dell'Ordine dei Servi di Maria.

Finalmente il 14 ottobre 1861 fu posta la prima pietra dell'Ospizio vero e proprio alla presenza del Principe di Piemonte e del Duca d'Aosta, in rappresentanza del re Vittorio Emanuele II, al cui nome la struttura sanitaria fu intitolata. L'edificio, poi noto come "Palazzo delle Muse", fu progettato da Giuseppe Poggi e terminato nel 1869, affiancandosi così a quello di Lucca.



«Cominciarono chetamente - osservava Niccolò Tommaseo - le mandate de' teneri infermi a Viareggio, provvisti di vitto sano; e i bagni regolati e ogni cosa: e il mare, che suole chiamarsi infido, rispose fedelmente alla buona opinione che di lui concepì la scienza e la carità, e in breve fece vedere, più che principii di guarigione, quasi prodigi di cure. Invitati dal buon esito, anco gli agiati ci vanno; e la retta non grave di lire sessanta, che pagan essi, è rinfranco ai più provetti».

Nel 1939 l'Ospizio Marino di Firenze fu trasferito al Cinquale, presso Forte dei Marmi, dove fu costruita una grande struttura, intitolata a Giuseppe Barellai. L'imponente edificio disponeva di oltre 700 posti letto. Nel luglio del 1944, il nuovo edificio, insieme con altre colonie marine che nel frattempo erano state edificate lungo il litorale versiliese, fu

minato e raso al suolo dalle milizie tedesche. Oggi, nello storico Palazzo delle Muse di Viareggio è collocata la Biblioteca Comunale.

I primi *ospizi marini* cominciarono a diffondersi e ad ospitare bambini in Liguria, in Toscana e sulle coste dell'Adriatico.

I bambini colpiti da infezioni cutanee, bronchiti e da rachitismo miglioravano solo con l'esposizione al sole, alla aria marina e all'acqua di mare.

Molti dei bambini ospitati dalle colonie, in quanto molto poveri, non avevano la possibilità di nutrirsi abitualmente secondo una corretta alimentazione. Fornire un buon pasto era il primo modo per assicurare una crescita sana e forte.

Con la scoperta del bacillo di Koch fu chiara l'origine tubercolare di molte manifestazioni di *scrofolosi* e fu anche immediata la distinzione dai casi di semplice rachitismo, dovuti alle condizioni di estrema povertà in cui versava la maggior parte delle famiglie degli ospiti.

Il periodo di cura andava dai 40 ai 60 giorni e le malattie più comuni erano la scrofolo (malattia della pelle) e la TBC. Naturalmente questi ospizi erano relegati in zone non centrali della spiaggia, poiché la vista dei bambini malati poteva non essere gradita.

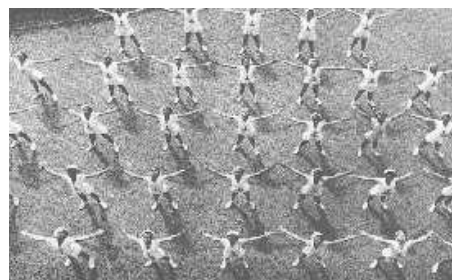
Nel tempo tali luoghi diversificarono le loro funzioni e vennero fondate le prime colonie per fanciulli poveri, luoghi in cui i bambini venivano mandati per rafforzarsi, svagarsi ed essere educati alla vita sociale in comune.



Durante il periodo fascista nascono quindi le *colonie per l'infanzia*: le colonie prendono forma di prevenzione, con attività anche di tipo ludico, mentre le caratteristiche di ospedale vengono perse nel tempo.

Parte integrante del progetto di *risanamento della razza*, alla colonia estiva spettava il compito di contribuire alla sanità fisica e morale dei giovani italiani, con uno scopo ben preciso: dei bambini forti avrebbero costituito un esercito forte.

A partire dagli anni Venti, quindi, il già diffuso modello della colonia per bambini poveri, subisce notevoli mutamenti. Su committenza del P.N.F. o di grandi industrie,



vengono costruite in breve tempo enormi strutture. Sono edifici in grado di offrire ospitalità anche a mille e più bambini: la Novarese di Rimini ha 900 posti letto, la Bolognese, sempre a Rimini, ha 2000 posti, la Torre Fiat di Marina di Massa ne ha 750.

Si vengono così a creare delle vere e proprie città dell'infanzia.

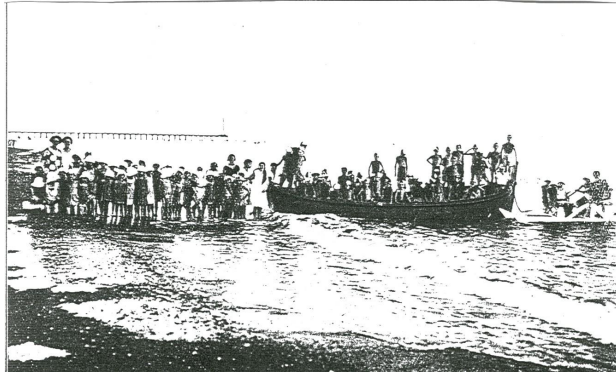
Le colonie venivano classificate in base al luogo in cui erano situate: quelle marine erano le più diffuse e le più frequentate.

Altro metodo di classificazione era in base al periodo di tempo che i bambini dovevano trascorrerci:

Permanenti: con sola funzione curativa; venivano accettati bambini già malati (TBC, scrofolo, rachitismo); la durata del soggiorno era dai 3 ai 6 mesi.

Temporanee: con funzione preventiva o per bambini con problemi minimi; durata: dai 30 ai 40 giorni.

Diurne: i bambini non pernottavano nella struttura: venivano prelevati al mattino e portati a trascorrere l'intera giornata nelle colonie; destinate soprattutto a bambini con problemi di denutrizione.

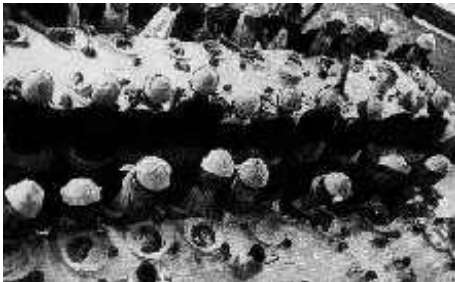


Questi edifici erano divisi in camerate dove dormivano sino a 30 bambini, erano dotate di numerosi servizi igienici, di un refettorio, un'infermeria ed un piccolo ospedale. Tutti i bambini erano controllati e assistiti, l'assistenza sanitaria era molto sentita.

Dopo la colazione si tornava in spiaggia per le cure composte da un bagno d'aria, un bagno di sole ed un bagno in acqua. Durante il bagno d'aria i bambini dovevano respirare e rilassarsi, sotto tendoni al riparo dal sole, per acclimatarsi. Seguiva il bagno di sole, della durata di circa un'ora, durante il quale, progressivamente, venivano esposti al sole. Infine, senza forzature, venivano invitati ad immergersi per 20 minuti.

Intorno alle 13.00 si pranzava abbondantemente, con lo scopo di far aumentare di peso e di massa muscolare.

La dieta era di circa 2000 Kcal per i bambini dai 5 ai 9 anni e di 2400 Kcal per i bambini dai 9 ai 12.



L'elemento alimentazione occupava il primo posto nella profilassi generale perché, se era somministrata una giusta ed equilibrata dieta giornaliera si avevano degli aumenti di peso, di

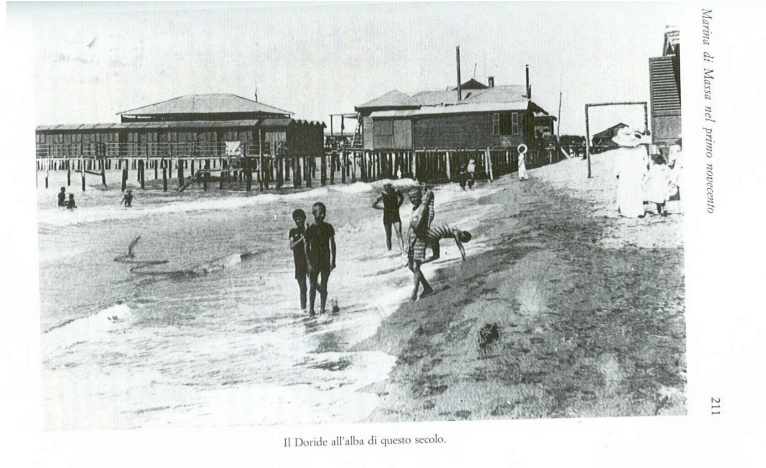


circonferenza toracica che sostituiva somministrazioni di sussidi vari e iniezioni energetiche.

Nelle colonie erano comprese esercitazioni ginnastiche, corsa, salto, nuoto, tiro alla fune, gite in barca, canto, ecc.

per migliorare la tonicità muscolare dei giovani pazienti però senza superare il fattore stanchezza.

Successivamente ,fino ai giorni nostri in tutta Europa e nel mondo sono sorti vari centri sul mare che garantiscono la cura di molte malattie come la tubercolosi



Marina di Massa nel primo novecento

211

Il Doride all'alba di questo secolo.

La Tuberculosis (TBC)

La sigla *Tbc* indica la letale malattia dovuto al famoso bacillo di Koch.

Ci si riferisce alla tisi, o adoperando un termine più accessibile, alla tubercolosi. La *Tbc* colpisce i polmoni ma può facilmente interessare gli altri organi.

Oggi fortunatamente la tubercolosi è una malattia piuttosto rara nei Paesi sviluppati, ma il Tine-Test rileva a volte casi disparati di malattia, anche se non eccessivamente gravi.

Nei Paesi arretrati o in via di sviluppo la *Tbc* rimane ancora una patologia diffusa e spesso letale.

Il *Mycobacterium Tuberculosis* (bacillo di Koch) può penetrare nell'organismo mediante la cute o le mucose, per poi diffondersi per via linfatica, ematica, aerea, canalicolare e per continuità.

La tubercolosi polmonare primaria presenta la reazione dell'organismo al primo contatto con il bacillo di Koch. I germi infatti giungono per via aerea nel polmone nelle prime fasi della vita umana. Provocano una reazione flogistica (infiammatoria) che si presenta come un nodulo di addensamento. Alcuni batteri possono al contrario rimanere per anni nelle aree di infezione primaria per poi dare origine a forme di *Tbc* secondaria (scheletrica, come la poliomielite ed il rachitismo, intestinale, come il colera, cutanea, simile alla lebbra, delle meningi...). La tubercolosi è miliare (acuta o cronica) se diffusa nelle vie linfatiche ed ematiche. Per diagnosticare la *Tbc* si ricorre a diversi esami, radiografie del torace, allergometria, Tine-test, esami batteriologici e dell'espettorato, analisi molecolari e sierologiche.

La tubercolosi in Italia deve essere denunciata subito al servizio sanitario nazionale

IL RACHITISMO

Il rachitismo è una malattia dello scheletro dovuta a una carenza di vitamina D o a un insufficiente apporto alimentare di calcio. La mancanza di calcio o di vitamina D provoca la mobilizzazione del calcio contenuto nelle ossa.

Il rachitismo è una malattia tipica dei bambini e colpisce quindi individui nella fase di accrescimento.

I principali sintomi riguardano lo scheletro e sono dati da deformità e rammollimento delle ossa, rallentamento della crescita staturale e ritardo dell'eruzione dei denti. Spesso si associano debolezza muscolare, convulsioni, depressione delle difese immunitarie, maggiore frequenza delle infezioni broncopolmonari.

La terapia si basa sulla somministrazione di calcio e di vitamina D.

Le cause sono attualmente diverse rispetto al passato, quando erano soprattutto attribuite alle sfavorevoli condizioni socio-economiche e alla scarsa esposizione alla luce solare. Oggi responsabili dell'insorgenza di rachitismo sono soprattutto la nascita pretermine, l'allattamento prolungato non integrato con vitamine, l'allattamento prolungato con latte di soia, il rifiuto di latte e latticini dopo lo svezzamento. Per questi motivi si adottano misure preventive che consistono nella somministrazione della vitamina D al neonato.

Origini e sviluppo del litorale massese

Furono probabilmente i legionari di Roma i primi a scoprire la Marina di Massa e comunque a loro appartengono i resti delle Tabernae Frigidae, lungo il fiume Frigido, oggi località San Leonardo.

La prima notizia su Marina sembra risalire al 1600, quando un'ordinanza di Alberico I assegnava la concessione gratuita del terreno e l'uso gratuito dell'acqua a chi si fosse costruito un'abitazione nei terreni bonificati verso il mare.

Dalla fine del '700, vennero create le famose pinete sul litorale di Marina di Massa, ponendo le basi del futuro sviluppo della marina.



Al fresco di una pineta si posa per il fotografo. (Foto Miniati, 1925 c.).

La nascita e lo sviluppo del turismo balneare sul finire dell'800 accelerarono l'espansione del nucleo urbano e degli insediamenti lungo la costa.

Le famiglie massesi più importanti costruirono, immerse nel verde delle pinete lungo il litorale, le loro ville in stile Liberty.

Dal 1850 furono bonificate vaste aree di terreno per merito dei duchi estensi di Modena, divenuti anche duchi di Massa, che avevano dato in concessione ampie zone di terra, con l'obbligo di coltivarla, a numerose famiglie massesi benestanti.

Nel 1889 la fisionomia della zona cominciò decisamente a cambiare: una tranvia a vapore collegava la città di Massa alla "sorella" marina.

Questa nuova via di comunicazione oltre a facilitare il trasporto dei marmi al ponte caricatore, nel frattempo costruito alla foce del fiume Frigido, permise anche l'espansione della città verso il mare e favorì i primi afflussi dei turisti verso la spiaggia: sorsero così per iniziativa della stessa società Tranviaria, i primi stabilimenti balneari e le abitazioni già numerose divennero sempre più eleganti.

A partire dai primi anni del Novecento, gli ospizi infantili, rivelatisi ben presto incompatibili a ridosso delle crescenti "villes plaisir", vennero progressivamente dismessi e riservati ad altre destinazioni, ed i sanatori decentrati verso aree costiere discoste dall'edificato e di minore pregio turistico.

In quegli anni si assistette anche all'insediamento delle prime colonie: nel 1908 aprì la colonia "Qui si sana" che ospitava 50 bambini per turno, nel 1909 l'Ospizio Andreina Marchetti per 60 bambini, un anno dopo il "Pensionato Fratelli Cristiani S. Giuseppe di Torino" (80 bambini); nel 1913-14 venne costruita la Colonia "Ugo Pisa" che ne poteva contenere fino a 430.

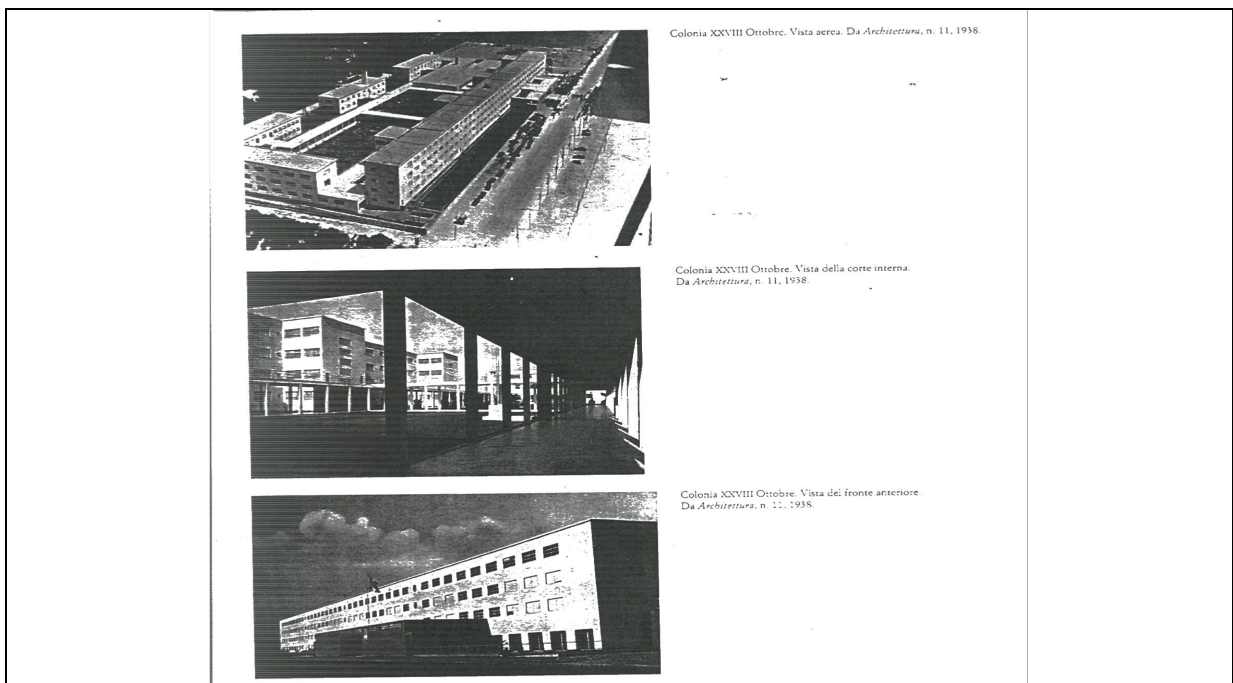


19. Colonia "Ugo Pisa" realizzata nel 1913-14. L'architettura, estranea alla tradizione locale, evidenzia i caratteri esogeni dell'intervento. (foto d'epoca, anni trenta).

Nei primi anni del nuovo secolo si ebbe un' ampia diffusione delle colonie, dopo che, durante la seconda metà dell'ottocento, aveva preso campo la cultura dell'igienismo sociale e del provvidenzialismo cattolico.

Le colonie erano luoghi di cura per malattie, come la "scrofola", causate dal pauperismo e dalle cattive condizioni igieniche delle città.

Negli anni '20 il litorale tra Marina di Massa e Marina di Carrara fu scelto per la costruzione di importanti colonie marine, alcune delle quali (la Torre FIAT e la Colonia Torino) si segnalano anche oggi per la particolare tipologia architettonica.



Colonia XXVIII Ottobre. Vista aerea. Da *Architettura*, n. 11, 1938.

Colonia XXVIII Ottobre. Vista della corte interna. Da *Architettura*, n. 11, 1938.

Colonia XXVIII Ottobre. Vista del fronte anteriore. Da *Architettura*, n. 11, 1938.



La colonia Fiat (1933) la cui torre è divenuta un po' simbolo di Marina di Massa, è opera di Vittorio Bonadè Bottino, un torinese di famiglia borghese che, nell'arco della sua lunga vita (1889-1979), fu uno dei pionieri che trasformarono l'Italia in un modello industriale. A cavallo degli anni 30 fu costruito il Viale Roma e la valorizzazione del luogo era veramente iniziata: si aprirono i negozi e si moltiplicarono gli stabilimenti balneari; il territorio si arricchì allora di nuove frazioni: Bondano, Ronchi, Partaccia e tanti altri. In questo periodo però, gran parte della spiaggia di Marina di Massa divenne rapidamente una "spiaggia per colonie": sorsero le prime popolatissime colonie marine.



Fra i ragazzi di una colonia. A breve distanza dalla spiaggia sfilava una formazione navale (1930 c.).

Intanto lo sviluppo demografico aumentava di giorno in giorno e le esigenze estetiche di pari passo; i villeggianti cominciarono a scoprire il lato montano di questa provincia e si costituì così un'alleanza fra le vicine Alpi Apuane e la Marina per attirare ancora di più gli interessi dei vacanzieri.

La spiaggia divenne più accogliente, furono costruite nuove strade mentre la campagna conservava ancora il suo stile rustico.

Furono edificati nuovi edifici scolastici e le prime case popolari lungo il Viale Roma; nel 1938 il primo vero Piano regolatore di Massa delineò le suddivisioni territoriali con una fascia costiera per costruzioni estive, agricoltura e pesca, un'area tra città e Marina eminentemente agricola, un'area attorno alla città di Massa per stabilimenti industriali, commercio, artigiani e la restante parte del territorio comunale per la lavorazione del marmo.

Dall'ottobre 1944 all'aprile 1945 tutto il territorio fu quasi quotidianamente bombardato e quello che si salvò fu asportato dagli opposti eserciti. Si ricostruirono comunque gli alberghi, tanto che nel 1949 si raggiunsero le centomila presenze.

La storia recente ci racconta che il prodigioso sviluppo ebbe il suo culmine nel 1982 quando si raggiunsero 1800000 presenze solo negli alberghi e pensioni, senza contare le tantissime case in affitto sparse un po'ovunque sul territorio comunale

ORIGINI DELLE COLONIE MARINE

L' istituzione delle colonie climatiche litoranee e montane non è una creazione del Fascismo, questo infatti diede ad esse continuità, alimentando e piegando ai propri obiettivi politici e sociali un movimento culturale e operativo che in tutta Europa affondava le proprie origini intorno alla metà dell' Ottocento.

Infatti, nonostante la cura marina della tubercolosi infantile sia stata originariamente una pratica terapeutica avviata dalla medicina britannica, il contributo del nostro Paese allo sviluppo ed alla sperimentazione della talassoterapia per la cura delle affezioni infantili è assai rilevante, ed il suo avvio risale appunto alla metà dell'Ottocento.

Datano infatti all'ultima epoca granducale i primi esperimenti di ospizi marini sul litorale viareggino, poi seguiti da altri istituti realizzati nei decenni successivi all'unità nazionale, soprattutto per opera di enti privati di beneficenza e carità.

Maggior esponente del movimento per la diffusione in Italia della talassoterapia è stato, nella seconda metà dell'Ottocento, il medico fiorentino Giuseppe Barellai; e proprio la presenza di Barellai fece sì che la costa toscana divenisse una delle sedi privilegiate per la localizzazione e l'impianto dei nuovi centri climatici.

Molte aree costiere inedificate, per lo più reduci da una storia plurisecolare di abbandono, di impaludamenti e degrado geomorfologico, divennero progressivamente oggetto di due inedite destinazioni: l' attività sanatoriale degli ospizi marini per l'infanzia e quella turistica dell'alta borghesia nazionale.

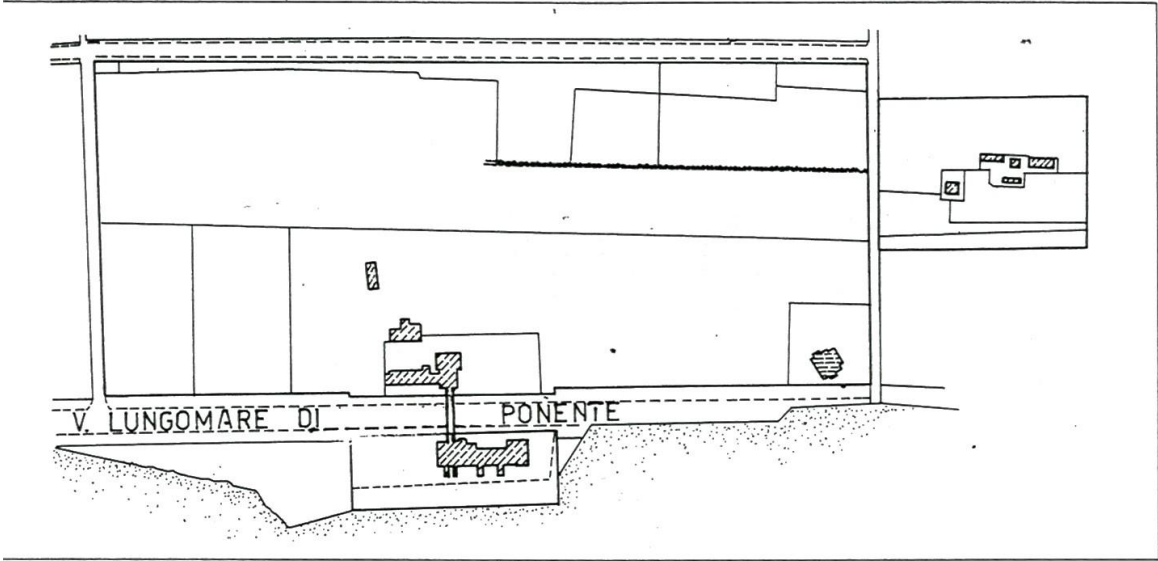
Se, da una parte gli ospizi marini vennero fin dall'inizio considerati una risorsa preziosa per il territorio costiero circostante, in relazione ai benefici occupazionali, promozionali ed economici che ne derivavano, d'altra parte le schiere di bambini scrofolosi si rivelarono spesso incompatibili con i villini signorili che stavano sorgendo in quei luoghi.

E' quindi possibile riconoscere un primo periodo, che si conclude verso la fine del secolo diciannovesimo, in cui i sanatori antitubercolari rappresentarono uno dei propulsori della urbanizzazione del territorio litoraneo, alimentando con il salutismo talassoterapico le prime correnti di villeggianti al mare, e nel quale si trovano affiancati sulle spiagge ricchi turisti e bambini sofferenti; successivamente, a partire dai primi anni del Novecento, gli ospizi infantili si rivelarono incompatibili con il turismo e con le ville, per cui vennero dismessi e rilevati per altre destinazioni, mentre i sanatori furono decentrati verso aree costiere discoste dall'edificato e di minor pregio turistico. In relazione a questa tendenza gli enti pubblici, le organizzazioni del partito, le aziende e gli istituti privati che realizzarono e gestirono le colonie nel periodo fascista si trovarono a dover scegliere tra due possibilità: impiantare gli stabilimenti all'estremo margine del tessuto edificato esistente, oppure ideare insediamenti inediti, realizzando le colonie in zone del tutto inurbanizzate, isolate dai centri abitati.

Lungo la costa tirrenica della Toscana è stata privilegiata la seconda possibilità, determinando il formarsi di vasti aggregati di colonie.

A Marina di Massa le prime colonie sorsero nella fascia costiera di nord ovest. Risale ai primi anni del Novecento la costruzione dell'Orfanatrofio femminile del Sacro Cuore, nato come colonia permanente per bambine orfane, o abbandonate, o bisognose di cure salsoiodiche. Nel 1908 si apre la colonia "Qui si sana", che ospita 50 bambini per turno e

nel 1909 l'Ospizio "Andreina Marchetti" per 60 bambini; nel 1913-14 viene costruita la colonia "Ugo Pisa" che ne può contenere fino a 430 e nel 1917 l'Ospizio Luigi Cantoni.



Colonia O.N.M.I. Ugo Pisa. Planimetria catastale.



Colonia O.N.M.I. Ugo Pisa. Vista attuale dal mare.

LE COLONIE MARINE NEL FASCISMO

Durante il periodo fascista nasce la colonia per l'infanzia, parte integrante del progetto di risanamento della razza e di fascistizzazione della società.

In particolare, alle colonie estive, vennero indirizzati "bambini bisognosi ma fondamentalmente sani", mentre della cura delle specifiche affezioni patologiche si fecero diretto carico gli ambulatori ed i sanatori dell'O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia).

La colonia climatica, con il nuovo regime, cessa pertanto di essere la sede di attività strettamente terapeutiche, erede dell'ospizio infantile ottocentesco, per divenire soprattutto la palestra per la formazione fisica e spirituale dell'uomo nuovo del fascismo.

Tutti i bambini erano controllati e assistiti, l'igiene era molto curata e, all'arrivo in colonia, veniva dato loro un corredo completo di vestiario per la permanenza. L'assistenza era molto sentita. La divisione in squadre (gruppi) era fatta in base all'età o allo sviluppo fisico, cercando di raggruppare bambini dallo stesso luogo di provenienza. La vita di colonia era molto rigida e, i bambini, venivano sorvegliati anche durante la doccia. La giornata cominciava con il saluto alla bandiera posta in spiaggia e raggiunta marciando seguiva mezz'ora di esercizi e poi la colazione in refettorio. Dopo la colazione i bambini avevano un'ora libera durante la quale, in realtà, veniva loro impartita una dottrina politica.

Successivamente si tornava in spiaggia per le cure composte da un bagno d'aria, un bagno di sole e un bagno in acqua. Durante il bagno d'aria i bambini dovevano respirare e rilassarsi sotto i tendoni a riparo dal sole per acclimarsi. Seguiva il bagno di sole della durata di circa un'ora durante il quale, progressivamente, venivano esposti al sole. Infine senza forzature venivano inviati ad immergersi per venti minuti. Intorno alle tredici si pranzava abbondantemente con lo scopo di far aumentare di peso e di massa muscolare. Dopo il pranzo seguiva un piccolo riposo, poi un altro indottrinamento ed una marcia in spiaggia. Era dunque la volta della ginnastica, degli esercizi imitativi e dei giochi di squadra. Alle ventuno, dopo la cena, erano di nuovo tutti a letto.

Fornire un buon pasto rimaneva il primo modo per assicurarsi che la razza rimanesse sana e pura, l'alimentazione era mista, carnea e vegetale. Vi erano tre pasti caldi giornalieri con pasta o riso al brodo, al sugo o al burro; la carne era servita quattro volte per settimana con contorno; venivano poi aggiunti pesce (fresco o conservato), uova, verdure, legumi di stagione, mortadella suina, formaggi, marmellate, frutta cotta, cioccolata, dolce domenicale, frutti freschi, sani e ben lavati, buoni dispensatrici di vitamina D.

La ginnastica era un altro importante momento della vita quotidiana: la corsa, il nuoto, il tiro alla fune, le gite in barca, contribuivano ad irrobustire i bambini, ad aumentarne la circonferenza toracica ed il peso; spesso venivano effettuate delle iniezioni energetiche di ferro, arsenico, fosforo e iodio.

Nei documentari ufficiali, pubblicati durante il fascismo, appare un'immagine dell'infanzia geometrica, rigorosamente ordinata, come se le schiere di bambini ritratti in complicate coreografie ginniche fossero in realtà file di soldati.

Nelle colonie non vi era discriminazione sociale, però veniva meno l'individualità e la personalità del bambino a causa del forte indottrinamento che si forniva in ogni azione da parte delle signorine di colonia aventi, a loro volta, un forte credo fascista, le quali seguivano anche dei corsi prima di svolgere il ruolo di educatrici.

A Marina di Massa in particolare, dalla metà degli anni venti, si assiste ad una notevole intensificazione delle realizzazioni e ad un aumento delle dimensioni: dalla capienza di 50-70 bambini, delle prime strutture del 1908 – 1910 si arriva ai 750 della Fiat del 1933 e ai 100 della XXVIII Ottobre del 1936. Insieme alle iniziative assistenziali di tipo tradizionale ad opera degli Enti Religiosi e degli Istituti di Beneficenza, si assiste alla comparsa di due nuovi operatori: i grandi gruppi industriali e gli Enti Pubblici o Parapubblici. Nel 1927 il gruppo Edison realizza come primo intervento la Colonia Motta, a cui farà seguito nel 1933 la Colonia Torre Ballilla, realizzata dalla Fiat e nel 1936 la XXVIII Ottobre, successivamente diventata Colonia Torino.

IN 100 GIORNI!

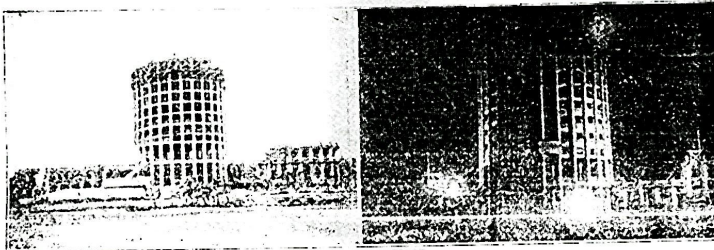
Dal diario del cantiere

3 Marzo 1933: inizio dello scavo per le fondamenta.
 16 Maggio 1933: si mette il letto.
 10 Giugno 1933: la Torre è completa in tutte le sue strutture; non mancano che le rifiniture.
 3 Luglio 1933: 750 bambini si radono all'aperto nella Torre.



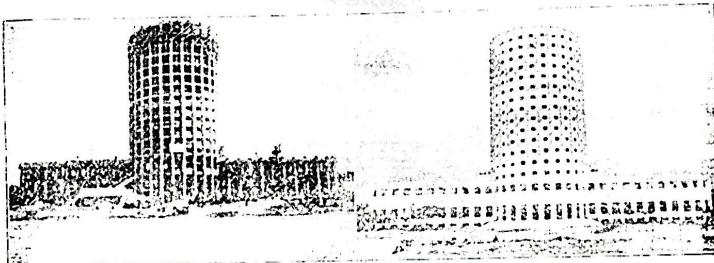
10 giorni: 43 giorni dall'inizio dei lavori.

10 giorni: 50 giorni.



10 giorni: 64 giorni.

10 giorni: 62 giorni. Si lavora ancora 30 giorni.



10 giorni: 74 giorni. Incompiuta già 40 giorni.

10 giorni: 73 giorni. Incompiuta.



10 giorni: 100 giorni. La Signora Agrilli visita a sinistra, il Collegio Donzani, alla loro disposizione.

Da un giornale dell'epoca

Il progetto della Torre Fiat

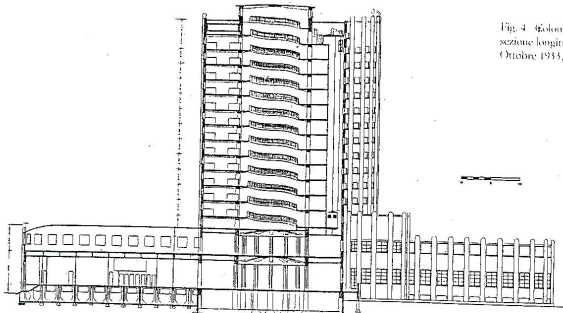
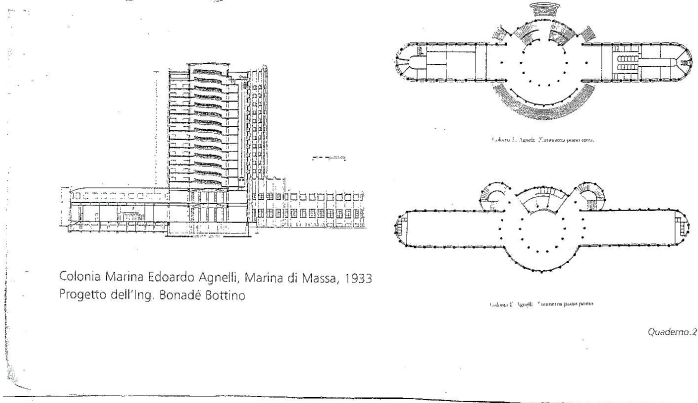


Immagine della costruzione
(foto Miniati – Massa)



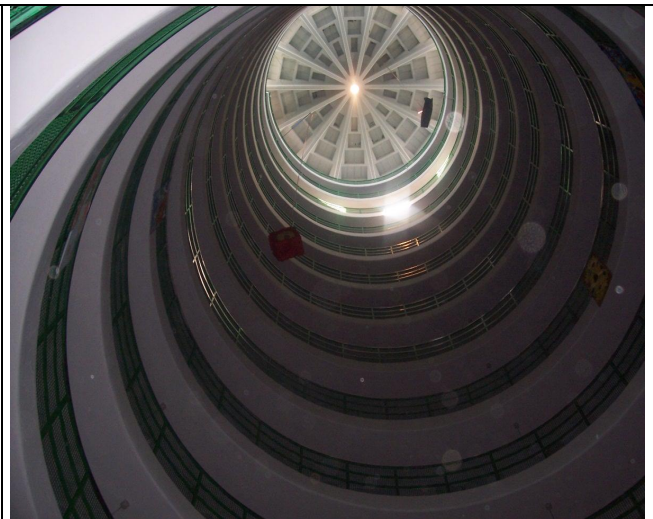
Degne di particolare attenzione risultano due strutture ancora oggi significative dal punto di vista strutturale.

TORRE BALILLA



La colonia realizzata dalla Fiat su progetto dell'ing. Bonadè Bottino nel 1933, riprende sostanzialmente il progetto realizzato al Sestriere ed è con i suoi 54 metri di altezza il primo grattacielo della zona.

Destinata ai figli degli operai del Lingotto ha lo stesso carattere forte dell'edificio torinese. Della colonia particolarmente interessante è l'interno della torre, costituito da un'unica grande elica adibita a dormitorio, in cui le camerate prendono luce ed aria, oltre che dalle finestre esterne anche dall'ampio pozzo scale centrale.



Il piano terreno ospita un grande refettorio che comunica con i locali cucina posti nell'ala est. Nella parte opposta sono invece collocati i servizi igienici e l'infermeria.

La forma del fabbricato si richiama ad un aeromobile, con due grandi ali costituite da una base dei primi due piani, il suo ingresso, di forma circolare molto maestosa, è sottolineato dalla grande scalinata inquadrata dalle due palme laterali.

Esso all'epoca di costruzione era posto davanti al viale a mare, oggi, dopo che il mare ha eroso, si ritrova lambito dalle onde che giungono fino a minacciarne la recinzione.

La struttura è oggi funzionante e recettiva per un turismo di Massa.

COLONIA XXVIII OTTOBRE poi TORINO

La storia della colonia Torino inizia nel 1926 quando l'amministrazione provinciale di Parma decise di erigere una colonia a Marina di Massa. Per questo acquistò un terreno in località Bondano lungo il viale Litoraneo.

Dopo le vivissime rimostranze della popolazione di Marina contro la costruzione che sembrava dovesse accogliere bambini scrofolosi e affetti da forme tubercolari incipienti, il comune intervenne acquistando il terreno in una vicina località, operando poi una permuta con l'Amministrazione parmense, al fine di allontanare da Marina la costruzione della colonia in questione.

Dopo essere stato oggetto di proposte di vendita in lotti, il terreno restò di proprietà del comune sino al 1937, quando fu accolta dal podestà di Massa la richiesta di vendita a favore della federazione Fascista di Torino " per l' erezione di una nuova colonia per bambini sani della Provincia torinese ". In precedenza si erano susseguiti esposti di protesta, da parte di cittadini e dei confinanti, a causa dei pericoli sanitari che sarebbero potuti sorgere con la costruzione della colonia, quale problema igienico dell'allontanamento dei materiali di rifiuto e l'inquinamento che ne sarebbe derivato per la falda acquifera. Questi esposti, ebbero tutti esiti negativi, susseguentemente al progetto per la depurazione delle acque reflue e all' analisi di quella falda.

Il 13 Maggio 1937 fu stipulato l'atto di vendita del terreno tra il comune di Massa e la Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Torino e il successivo 22 Giugno il Prefetto autorizzò l' impianto della colonia marina.

Durante l' avanzamento dei lavori ci fu un periodo di forte carenza di ferro da costruzioni; i lavori furono sospesi e quando ripresero, nacquero nuovi problemi amministrativi con l'autorizzazione edilizia e con una pratica avviata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, per l'acquisto di un'altra fascia costiera vicina a quella su cui stava nascendo la colonia.

Il 4 Aprile 1938 la Federazione dei Fasci di combattimento di Torino chiese alla Prefettura di Massa l'autorizzazione per l'apertura e per l'esercizio della colonia "XXVIII ottobre", dicendo che l'organico sarebbe stato di 800 bambini e di 200 giovani fasciste, oltre al personale di servizio.

Si presumeva l'apertura entro la prima quindicina del mese di Giugno.

L'8 Dicembre 1941 fu dichiarato il trasferimento di proprietà della "XXVIII ottobre" alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

Nel dopoguerra la colonia fu riaperta per i lavori di restauro a causa dei danni bellici.

Si possono leggere i numerosi documenti risalenti agli anni del dopoguerra, in cui vennero stimati e descritti i danni arrecati all'immobile.

La colonia Torino è stata riaperta, parzialmente, nell'estate del 1949.

E' rimasta in funzione per altri vent'anni, ospitando i bambini dei centri estivi con breve parentesi di requisizione forzata o d'urgenza da parte del Ministero degli Interni per adibirla a caserma dei Carabinieri.

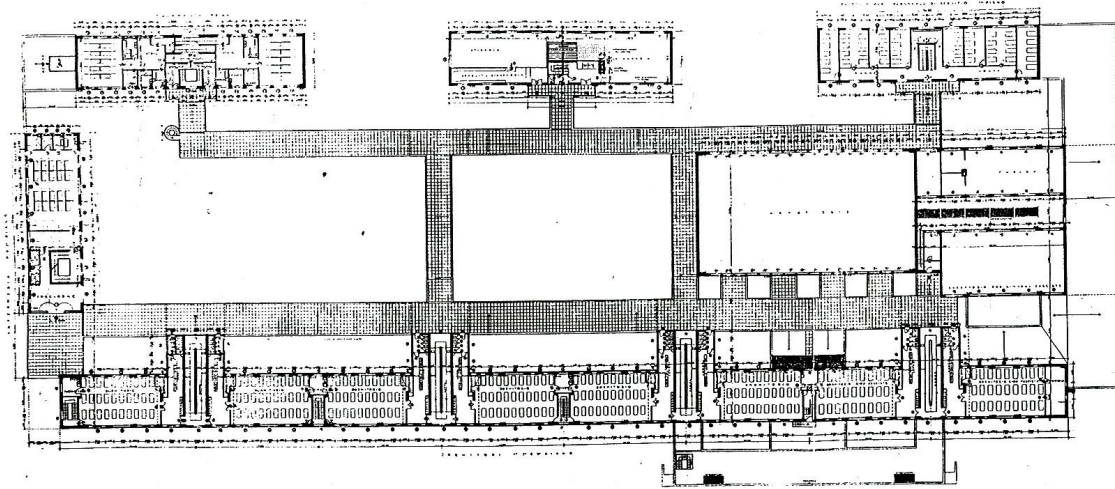
Successivamente fu destinata alle più varie utilizzazioni: scuole medie e superiori, scuole di ballo e pista di pattinaggio.

La G.I.L. tentò più volte l'acquisto di una striscia di terreno (lato città) di proprietà del Demanio di Stato per un suo ampliamento. Nel 1979 gli immobili dell'ex colonia rimasti sino ad allora di proprietà della "Gioventù italiana" diretto discendente della G.I.L., furono consegnati alla regione Toscana, dopo che per lungo periodo anche la regione Piemonte ne aveva rivendicato la proprietà.

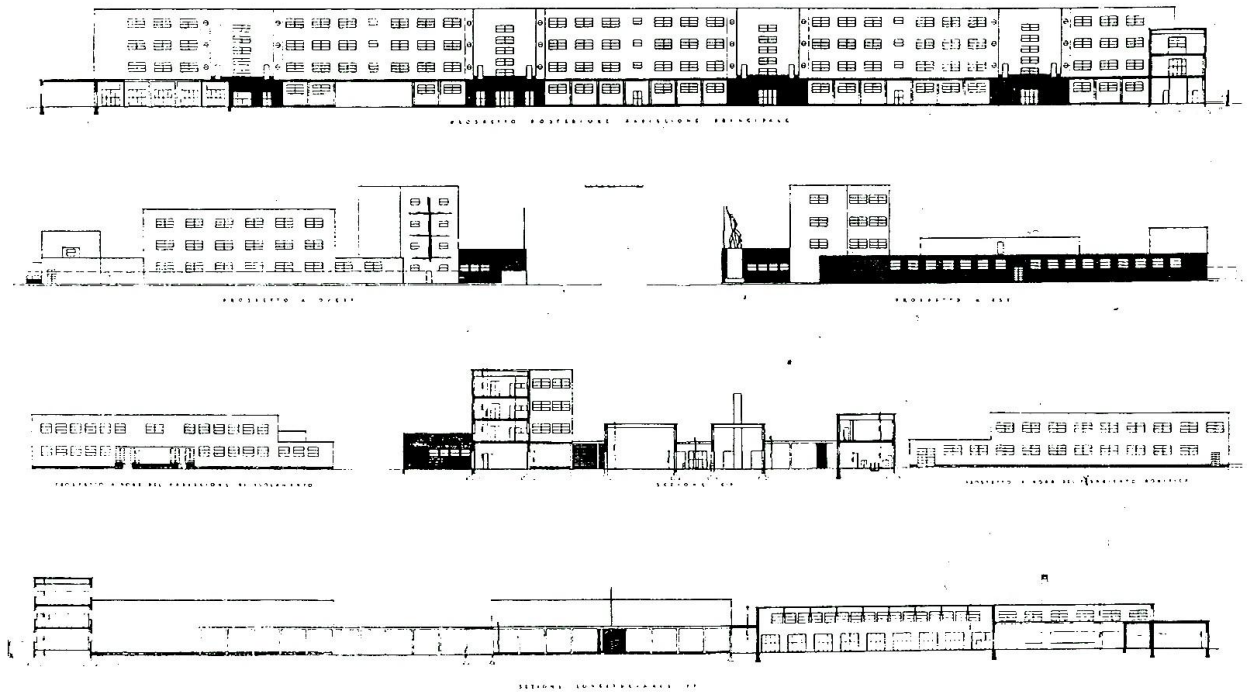
Numerosi sono stati i contatti tra Comune e Regione per l'acquisizione e l'eventuale trasformazione della colonia, che nel frattempo, aveva subito un consistente degrado,

finchè nel luglio 1998, a seguito della promulgazione del concorso di idee indetto dalla Regione Toscana, si è giunti alla progettazione di una ristrutturazione dello stabile per adibirlo ad ostello.

Sono state però avanzate anche altre proposte, tra cui quella di recuperare tale struttura per realizzare uno spazio polifunzionale.



Colonia XXVIII Ottobre. Pianta del progetto del piano primo.



Colonia XXVIII Ottobre. Prospetti e sezioni di progetto. Da *Architettura*, n. 11, 1938.

Le colonie marine dagli anni '70 ad oggi

Dopo l'avvento del turismo negli anni del boom economico le colonie vennero progressivamente abbandonate.

La quasi totalità delle vecchie strutture erano ormai enormi aree dismesse con utilizzi provvisori o impropri, spesso nelle mani di speculatori.

La maggior parte di queste erano danneggiate dagli eventi bellici, in particolare dai bombardamenti alleati e successivamente molte crollarono per i troppi danni subiti.

Le colonie superstiti conobbero in questo periodo un'opera di aggressione e di disgregazione, alimentata dalla sottovalutazione del loro valore architettonico e storico.

	<p>Nello scenario delle colonie marine, il fenomeno della dismissione si presenta piuttosto articolato e si evidenzia come esso sia più diffuso sul litorale toscano.</p> <p>Sulla costa tirrenica, su un totale di 88 colonie solo 23 mantengono invariata la destinazione originaria. Delle rimanenti 65, ben 15 sono attualmente prive di qualsiasi utilizzazione e pressoché abbandonate.</p> <p>Si noti a tale riguardo che, conteggiando solo le Colonie realizzate prima del 1945, mantengono la destinazione originaria 6 stabilimenti su 42 (14,3%).</p> <p>Sul litorale adriatico di Romagna, dati più confortanti: su 246 colonie esistenti, 140 risultano oggi funzionanti come tali (57,7%) e 62 (25,6%) sono abbandonate.</p> <p>Anche qui si nota che di esse ben 17 (42,5%) Sono dimesse e solo 10 (25%) funzionano ancora come colonie.</p>

Gli enti locali le utilizzavano secondo le urgenze del momento: divennero case per sfollati, alloggi per extracomunitari, scuole, ospizi, alberghi per invalidi, rimesse per attrezzature nautiche.

Dal punto di vista immobiliare le colonie si presentano ad investitori come volumi liberi spesso pericolanti e quindi facilmente demolibili per lo sfruttamento di aree litoranee perché generalmente poste in una posizione favorevole.

Oggi, in totale, a Marina di Massa esistono 27 colonie, 12 delle quali costruite durante il periodo fascista. Fra le più importanti troviamo:

- la colonia Motta-Montedison del '26;
- la colonia Fiat del '33;
- la colonia Torino del '36;
- la colonia Olivetti del '50;
- la colonia Don Bosco del '59.

Queste colonie sono tuttora di rilevanza economica e ciò dovrebbe rappresentare uno stimolo per un piano di recupero. Purtroppo però si è finora assistito a pochi interventi di questo tipo, e comunque tutti rivolti ad un singolo recupero e mai ad una pianificazione d'insieme.

Se ciò fosse fatto permetterebbe una rivalutazione di molte aree degradate ed attualmente inutilizzate.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Le colonie della Toscana*, Ed ETS, Pisa 1993
- Giampaoli S., *Vita di sabbie ed acque - Il litorale di Massa (1500-1900)*, Palazzo di S.Elisabetta, Massa 1984
- Giorgieri P., *Itinerari apuani di architettura moderna*, Ed. ALINEA, Firenze 1989
- Regione Toscana - Studi di Architettura, *Colonia marina Torino, ex Colonia XXVIII Ottobre a Marina di Massa*, Ed. Giunta Regionale, Firenze 2002